

RASSEGNA STAMPA

del

16/03/2011

ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT

*RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 15-03-2011 al 16-03-2011

| | |
|---|----|
| Basilicanet.it: <i>Danni Metapontino, l'intervento di Pici (Pdl)</i> | 1 |
| Basilicanet.it: <i>Rischio idrogeologico, l'intervento di Mollica</i> | 2 |
| Basilicanet.it: <i>Alluvione: De Filippo al Consiglio: "Serve sforzo comune"</i> | 3 |
| Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli): <i>Lieve scossa nel Beneventano</i> | 4 |
| Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Ecologisti e Pd: il nucleare non passerà</i> | 5 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Giappone: due vivi sotto macerie</i> | 6 |
| La Gazzetta del Mezzogiorno.it: <i>Nucleare: Ue, si' stress test su centrali</i> | 7 |
| Gazzetta del Sud: <i>Rischio sismico, scatta la fase 2 del Piano</i> | 8 |
| Gazzetta del Sud: <i>Giappone, incubo atomico pure Cina e Russia nel panico</i> | 10 |
| Gazzetta del Sud: <i>Territorio fragile ed emergenze continue La Regione dichiara lo stato di calamità</i> | 11 |
| Gazzetta del Sud: <i>&lt;In Giappone abbandonati dal nostro Paese&gt;</i> | 12 |
| Gazzetta del Sud: <i>&lt;Un sito nucleare? Se lo tolgano dalla testa&gt;</i> | 14 |
| Gazzetta del Sud: <i>Bruxelles: i Paesi dell'Unione europea effettueranno "stress test" sugli impianti</i> | 16 |
| Il Mattino (Avellino): <i>TERREMOTO Lieve scossa tra Irpinia e Sannio Una leggera scossa di terremoto, di</i> | 17 |
| Il Mattino (Benevento): <i>Nuova lieve scossa sismica ieri nel Sannio. Si è verificata intorno alle 18.40, e, secondi i ri...</i> | 18 |
| Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Enrica Battifoglia In Giappone il tempo sta peggiorando nelle zone dove si trovano</i> | 19 |
| Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Un team di esperti italiani partirà oggi per Tokyo per aiutare i colleghi giapponesi.....</i> | 20 |
| Il Mattino (Circondario Sud1): <i>Bruxelles. L'Europa non è stata lambita dalle radiazioni dei reattori di Fukushima,</i> | 21 |
| Salerno notizie: <i>Nucleare; Paris (Pd), "Follia Centrali in Campania"</i> | 22 |

Danni Metapontino, l'intervento di Pici (Pdl)

15/03/2011 16:55 Per il consigliere regionale "indispensabile azione coordinata e programmata del Governo nazionale e della Regione di corretta gestione del territorio per evitare che si verifichino disastri naturali"

ACR "La manutenzione del territorio e la sua cura sono un'opera che non può essere trascurata né ricordata all'indomani di emergenze, ma va calendarizzata come priorità in tutte le azioni di programmazione in una regione dal delicato assetto idrogeologico". E' quanto ha dichiarato il consigliere regionale del Pdl, Mariano Pici, nel corso del suo intervento in Consiglio regionale incentrato sui danni provocati dalle recenti alluvioni.

"Ferma restando l'adozione, non più rinviabile, da parte della Regione Basilicata di un piano organico che metta in sicurezza le parti più vulnerabili del territorio a cominciare dai fiumi che continuano ad esondare, alle infrastrutture stradali che necessitano di un monitoraggio e di una manutenzione programmata, appare sempre più indispensabile - ha concluso Pici - un'azione coordinata e programmata del Governo nazionale e della Regione di corretta gestione del territorio per evitare che si verifichino disastri naturali".

Fonte Consiglio Informa

Rischio idrogeologico, l'intervento di Mollica

15/03/2011 19:04 Per il capogruppo in Consiglio del Movimento per le Autonomie: "se il Governo dovesse nominare un Commissario speciale occorre costituire altresì una task force che risponda dei risultati attesi"

ACR "Il problema dell'assetto idrogeologico è uno dei più forti in Basilicata. Parlare di problema che si trascina da anni, se non secoli, non è esagerato". E' quanto ha dichiarato il capogruppo del Movimento per le Autonomie, Francesco Mollica, nel corso dell'Assise consiliare di oggi.

"Già nel settembre del 1902 l'allora presidente del Consiglio, Giuseppe Zanardelli - ha dichiarato Mollica - ricordando un suo viaggio fatto in Basilicata, disse: 'al primo ingresso in questa provincia udii della grossa frana di Lauria sempre esposta a formidabile ruina; e oggi udii pure della frana di Accettura, sicché anche di questo, dei mali che vi affliggono, dovrà prendersi necessaria e affannosa cura. Percorsi più giorni distese di monti, nudi, brulli, senza qualsiasi produzione, senza quasi un filo d'erba e avvallamenti altrettanto improduttivi. Si correva per ore ed ore senza trovare una casa ed al desolato silenzio dei monti e delle valli succedeva il piano mortifero dove i fiumi sconfinati scacciarono le culture e, straripando, impaludarono. E vidi ad esempio il letto dell'Agri identificarsi con la valle dell'Agri e l'acqua vagante non avere quasi corso in quelle sterminate arene'. Come allora - ha sottolineato - la cura non è ancora arrivata e noi siamo qui a parlare di calamità, a fronteggiare emergenze e a tentare di trovare soluzioni tampone per risolvere i gravi danni subiti da chi vive e si confronta tutti i giorni sul territorio".

"Esprimo solidarietà - ha proseguito il consigliere Mollica - a tutti i cittadini che hanno subito questo ennesimo ulteriore disastro e ribadisco che occorre analizzare le cause del fenomeno al di là della occasionalità. Negli ultimi anni sono stati stanziati milioni e tutti ricordano i Fondi Fio. Tutti flussi di finanziamento che non si sono tradotti in azioni concrete. A ciò si aggiunge un mancato coordinamento degli enti preposti alla previsione degli eventi (ex Rid), un cattivo utilizzo delle Vie Blu e Sma, mancato monitoraggio da parte degli Assessorati della effettiva messa in opera del Piano di mitigazione del dissesto idrogeologico e la non pulizia dei canali di scolo. Ecco, allora, che oggi come ieri in Basilicata basta un po' di neve o un po' di pioggia per restare senza vie di comunicazioni e ricompaiono nei telegiornali immagini di distruzione, paura e sofferenza. E' la regione del dissesto idrogeologico ed è il frutto avvelenato di decenni nei quali il territorio è stato maltrattato sistematicamente: un'emergenza sempre meno eccezionale e sempre più quotidiana.

Ridisegnare e ricostruire il territorio diventa anno dopo anno più urgente".

"La favola degli alti costi e della carenza di fondi per una manutenzione ordinaria e costante del suolo - ha sottolineato l'esponente di Mpa - è sempre più evidentemente falsa e pretestuosa. Ma visto che occorre agire subito dopo e, quindi, adesso avanziamo concrete proposte, mettendo al centro del dibattito politico il tema della difesa del territorio.

Sospendiamo i pagamenti ai Consorzi di Bonifica, istituiamo un fondo di rotazione senza interessi, attiviamo un tavolo con l'Arba e i Sindacati per verificare come la produzione compromessa possa avere soluzioni rispetto al premio unico, indirizziamo i prossimi bandi con l'attribuzione di un punteggio superiore alle aree e alle aziende colpite dalla calamità, attiviamo tutte le procedure previste dal Disegno legislativo n°102 del 2004, ripristiniamo l'ufficiosità idraulica dei fiumi, realizziamo iniziative per informare i cittadini e infondere loro un certo grado di consapevolezza del problema e del rischio perché le vicende di oggi e del passato sono state provocate sì da un intreccio di cause naturali (vulnerabilità dei suoli), ma anche antropiche (abbandono della manutenzione dei corsi d'acqua, abitati abusivi, abbandono colture vegetali)".

"Non so se è nelle intenzioni del Governo la nomina di un Commissario speciale, come mi auspico ma - ha concluso Mollica, rivolgendosi al presidente della Giunta, De Filippo - se così dovesse essere occorre costituire altresì una task force che risponda dei risultati attesi, perché non è più tempo che non si renda conto di quello che si fa".

Fonte Consiglio Informa

Alluvione: De Filippo al Consiglio: "Serve sforzo comune"

Alluvione: De Filippo al Consiglio: "Serve sforzo comune"

15/03/2011 18:50 Dal Presidente l'appello a mantenere una conduzione unitaria nel confronto sul Governo per la gestione dell'emergenza e a far "arrivare con tutta la forza la nostra posizione"

AGR "Insieme abbiamo trovato il modo migliore per iniziare ad affrontare questa emergenza, perché quella riunione del sistema istituzionale della Basilicata in cui abbiamo portato a parlamentari e capigruppo di tutte le parti politiche la nostra proposta di strategia una strategia istituzionale che è stata accolta, ha portato alla dichiarazione dello Stato di emergenza, ora, dopo questo intenso dibattito, vorrei chiedere al Consiglio di continuare per qualche ora una sintonia assoluta perché una divagazione potrebbe essere dannosa per la Basilicata".

Il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ha terminato il suo intervento conclusivo del dibattito sull'alluvione dello scorso 1 marzo con un appello al Consiglio a continuare a dare forza al confronto che la Regione sta portando avanti, in modo collaborativo, col Governo. "Questa partita - ha detto il presidente - la deve mettere in campo insieme il sistema istituzionale lucano per l'obiettivo che ci proponiamo, cioè l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri per la gestione dell'emergenza che auspichiamo". Un'ordinanza, ha spiegato De Filippo, che dia gli strumenti per affrontare l'emergenza, per ristorare del danno le famiglie sgomberate e per consentire alle attività produttive di ripartire in tempi brevi. "I primi segnali che abbiamo sull'Ordinanza - ha detto De Filippo - evidenziano qualche differenza rispetto a quanto accaduto per il Veneto"

Nel suo intervento conclusivo, De Filippo ha anche fatto un quadro della situazione esaminando fatti, criticità e riferimenti normativi. "Il quadro descritto è serio e complicato - ha detto - e si innesta su un già complicato quadro della regione, con i 5 bacini idrografici interessati dall'evento che rappresentano più del 70 per cento del territorio regionale". Il Presidente ha analizzato le cause meteorologiche, partendo dalle piogge delle settimane precedenti che hanno limitato la capacità di assorbimento del terreno, per arrivare ai "dati pluviometrici straordinari del primo marzo, con 150 millimetri di pioggia caduti in 24 ore". Ma ha affrontato anche il tema della gestione dei corsi d'acqua, delle dighe, delle opere di assetto del territorio. Sulle dighe, e in particolare sullo sversamento dell'acqua per il troppo pieno, ha evidenziato le criticità legate alle attuali procedure, legate a procedure automatizzate e protocolli sottoposti al controllo di una direzione del Ministero delle Infrastrutture. De Filippo ha quindi sollecitato la formulazione di "protocolli ufficiali con nuova governance. E qui - ha detto - si pone il tema del processo dell'unitaria gestione delle dighe che non arriva a compimento". Ha poi illustrato gli strumenti di pianificazione esistenti in regione per il governo idrogeologico, e le molte criticità dell'assetto del territorio, con "17 mila aree censite in frana in 105 comuni" su cui c'è una "competenza concorrente di Regione e Governo, come dimostra il fatto che anche l'ultimo piano di interventi con cui il Ministero dell'Ambiente ha stanziato per la Basilicata 27 milioni a fronte dei 250 chiesti dalla Regione viene gestito attraverso un commissario nominato dal Governo".

Un tema, quello della responsabilizzazione dei vari livelli istituzionali, che De Filippo ha affrontato anche affrontando il tema dell'aumento di tassazione previsto dal decreto mille proroghe per i territori interessati da eventi calamitosi. "La Regione - ha detto - ha lavoro per smontare l'ipotesi di utilizzare la leva fiscale regionale per affrontare l'emergenza. Ho spiegato che aumentando al massimo l'addizionale Irap, l'addizionale Irpef, la tassa di circolazione sulle auto e di 5 centesimi l'accisa sui carburanti, ossia mettendo ko famiglie e sistemi produttivi, si racimolerebbero 40 milioni di euro. Lo abbiamo sconsigliato spiegando che non c'è volontà di deresponsabilizzarsi, e di essere pronti ad attivare possibilità di intervento con programmi regionali per sostituire l'apporto della leva fiscale, così come già indicato nelle relazioni degli assessori Gentile, Mazzocco e Restaino".

Agli assessori, il presidente De Filippo ha fatto cenno anche per esprimere un ringraziamento per quanto fatto nell'emergenza, "perché - ha detto - la macchina regionale della protezione civile, sia pure con scarsità di mezzi e uomini, ha agito con prontezza ed efficacia, attuando protocolli mai sperimentati trovando una formidabile capacità di attivazione". Apprezzamento anche per le persone colpite dall'alluvione: "la reazione composta e dignitosa - ha detto il presidente - è stata straordinaria e apprezzabile".

A questo punto, ha concluso il presidente bisogna portare a compimento l'opera iniziata e, ha aggiunto "sarebbe il caso che il Consiglio Regionale facesse arrivare con tutta la sua forza la nostra posizione".

Lieve scossa nel Beneventano**Corriere del Mezzogiorno (Ed. Napoli)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - NAPOLI

sezione: Napoli data: 15/03/2011 - pag: 9

Lieve scossa nel Beneventano

Una scossa di terremoto di magnitudo 2.3 è stata registrata dagli strumenti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia alle 18.40 di ieri in provincia di Benevento. Le località prossime all'epicentro, rende noto il Dipartimento della Protezione Civile, sono Castelpoto, Torrecuso e Foglianise. Dalle verifiche effettuate dalla sala situazione Italia del Dipartimento non risultano danni a persone o cose. La situazione viene tenuta sotto stretta osservazione dai tecnici di vulcanologia.

*Ecologisti e Pd: il nucleare non passerà***Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO - SALERNO

sezione: Primo Piano data: 15/03/2011 - pag: 3

Ecologisti e Pd: il nucleare non passerà

«Sì» della Regione. La reazione: nessun rispetto dei cittadini, andremo al referendum

ROMA Solo otto giorni prima del disastro giapponese, solo otto giorni prima che terremoto e tsunami stringessero in una morsa le centrali nucleari nipponiche il presidente della Regione Campania, con i colleghi di Lombardia, Piemonte e Veneto, ha detto sì al decreto numero 31, che fissa il ritorno dell'Italia all'uso dell'energia nucleare. Evidentemente Stefano Caldoro, con Roberto Formigoni, Roberto Cota e Luca Zaia, ha detto un sì convinto, perché l'essere nello stesso schieramento politico del Governo centrale non ha fatto velo ai colleghi della Calabria, del Molise e dell'Abruzzo, che con gli altri di centrosinistra hanno invece detto no. La posizione, espressa in sede di Conferenza Stato-Regioni, ha avuto scarsa eco, anche perché in linea con quella che Caldoro aveva già assunto in campagna elettorale. In pochi giorni, tuttavia, hanno cominciato a moltiplicarsi su internet le critiche di associazioni ambientaliste e comitati anti-nucleari. Da una parte preoccupati dalla scelta in sé, dall'altra irritati per il fatto che è stata adottata mentre è in corso una mobilitazione che intende arrivare a un nuovo referendum dopo quello stravinto del 1987. «Gravissimo per i contenuti e profondamente disprezzativo delle istituzioni e della popolazione il sì del presidente Caldoro alla centrale nucleare in Campania», sostengono i Verdi ambiente e società (Vas), che chiedono la convocazione d'urgenza del Consiglio regionale della Campania: «Ogni logica istituzionale, di minimo rispetto e corretto rapporto con i cittadini, come di risparmio della spesa pubblica, vorrebbe che si aspettasse l'esito del prossimo referendum per ogni decisione sul nucleare; e invece si continua ad agire con arroganza per far passare ciò che il Popolo non vuole e cioè le centrali nucleari». Una posizione magari retorica. Ma decisamente rafforzata dagli eventi degli ultimi giorni in Giappone, successivi al «sì» del governatore campano. Come non ricordare l'effetto che la tragedia di Chernobyl, pochi mesi prima del voto di trentaquattro anni fa, ebbe sul risultato del referendum dell'87? Allora per «l'abolizione della procedura per la localizzazione delle centrali elettronucleari» si esprime oltre l'80 per cento dei votanti e alle urne erano andati 30 milioni di italiani. Proprio in Campania, secondo ambientalisti e verdi, per la natura del territorio, la densità di popolazione e le peculiarità dell'economia regionale, occorrerebbe prudenza ancora maggiore. Ulteriore motivo di preoccupazione, per il fronte anti-nucleare, è l'atteggiamento assunto dalla Lombardia. L'assessore al Bilancio Romano Colozzi ha precisato che «la Lombardia è autosufficiente dal punto di vista energetico e quando si parlerà di nuovi insediamenti bisognerà tenere conto di questo». Insomma, si costruiscano centrali atomiche, ma non nel nostro territorio, secondo la più pura filosofia «nimby». Allora dove: nelle altre tre regioni che hanno detto sì? Gli ecologisti campani sono più che mai pronti a battersi perché non passi il nucleare, ma soprattutto perché Caldoro non acconsenta alla temutissima riapertura della centrale del Garigliano, spenta il 1 marzo 1982. «Come reso noto dai parlamentari del Pd, in Campania il piano del Governo avrebbe individuato due siti, la foce del Sele e quella del Garigliano, per la realizzazione delle nuove centrali atomiche o dei depositi nazionali delle scorie radioattive», fa sapere il consigliere regionale democratico Antonio Amato: «Ribadiamo il nostro no, fermo e deciso, a quest'ipotesi e in generale al ritorno del nucleare in Italia, e inviterei i colleghi della maggioranza e soprattutto il presidente Caldoro ad essere chiari sul tema. Nella scorsa legislatura il consiglio regionale si è espresso in modo netto contro l'apertura sul nostro territorio di impianti per l'utilizzo dell'energia atomica. Come ribadito dalla Corte Costituzionale, le Regioni hanno un peso determinante: vorrei sapere, allora, qual è la posizione dell'attuale maggioranza. Non è sciacallaggio, questa posizione l'ho espressa ben prima dei terribili accadimenti giapponesi, e deriva non da un preconconcetto ideologico ma da un preciso calcolo tra costi e benefici». Evidentemente non è d'accordo il sottosegretario allo Sviluppo economico Stefano Saglia, che intanto dice: «La macchina del nucleare procede spedita perché i provvedimenti che stiamo assumendo indicano che il programma potrà rispettare i tempi previsti». Referendum permettendo. Rosanna Lampugnani Angelo Lomonaco RIPRODUZIONE RISERVATA

Giappone: due vivi sotto macerie

L'esplosione nel reattore 4 di Fukushima 1 dovuta all'idrogeno

(ANSA-) - TOKYO, 15 MAR - Una donna di 70 anni e un uomo sono stati ritrovati vivi nella prefettura di Miyagi a quattro giorni dal devastante sisma che ha colpito il Giappone.

Intanto si e' appreso che l'esplosione avvenuta nel reattore numero 4 della centrale di Fukushima 1 e' stata prodotta dall'idrogeno. Resta da capire perche' questo sia accaduto in un reattore che, al momento del terremoto, era spento per manutenzione.

Non ci sono conferme ufficiali di esplosioni avvenute nei reattori 5 e 6 di Fukushima 1.

15 Marzo 2011

Nucleare: Ue, si' stress test su centrali

Per verificare resistenza a eventi straordinari

(ANSA) - BRUXELLES, 15 MAR - I Paesi dell'Ue hanno deciso di effettuare test di resistenza sulle centrali nucleari europee su base volontaria.

Lo ha annunciato il commissario europeo per l'energia Guether Oettinger.

I test serviranno a verificare se le centrali nucleari sono in grado di resistere a eventi straordinari quali terremoti, tsunami e attacchi terroristici. Secondo Oettinger, i test dovranno essere effettuati anche nelle centrali situate nei Paesi 'vicini' all'Unione.

15 Marzo 2011

Rischio sismico, scatta la fase 2 del Piano

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (16/03/2011)

Torna Indietro

In caso di terremoto pari a quello del 1908 una casa su due subirebbe danni. Si investe sulla sicurezza

Lucio D'Amico

La fase due del Piano, di fatto, è già scattata. Con tutte le lentezze, le contraddizioni, le difficoltà che emergono in una città come la nostra, tra quelle a più alto rischio sismico della penisola ma anche tra quelle che sembrano esorcizzare la paura in un solo modo: far finta che non esiste. Non c'è altra spiegazione, infatti, per l'assurdo passo del gambero che Messina ha compiuto in questi decenni, partendo come luogo simbolo della ricostruzione antisismica (venivano gli ingegneri giapponesi negli anni Venti e Trenta per ammirare i metodi di costruzione dei nostri isolati post-1908) e finendo con il trasformarsi in una sorta di "regno del caos", con interi quartieri nati in spregio a qualsiasi norma, soprattutto alle leggi del buon senso.

Il Piano di protezione civile comunale non è la panacea dei mali, questo è bene chiarirlo subito, ma solo uno strumento flessibile che dovrebbe servire a mettere nelle migliori condizioni operative tutti i soggetti che hanno competenze in materia, a indicare alla cittadinanza i percorsi e le soluzioni possibili in tema di prevenzione, oltre che per quel che concerne gli interventi nelle emergenze. Il sindaco Buzzanca lo ha ribadito proprio in questi giorni: il Piano non è finito con la presentazione fatta in pompa magna l'anno scorso, ai tempi in cui la delega della Protezione civile era ancora nelle mani dell'assessore (poi dimessosi) Fortunato Romano. Il Piano è "work in progress", va calato nelle scelte concrete e raccordato con gli altri strumenti di programmazione territoriale.

«Per la prima volta, intanto, conosciamo le aree di emergenza e di ammassamento della popolazione, abbiamo allestito l'apposita cartellonistica, i raccordi tra enti, istituzioni e associazioni di volontariato sono strettissimi, cementati purtroppo dalle continue emergenze che dall'ottobre 2009 in poi abbiamo avuto sul fronte del dissesto idrogeologico», spiega il primo cittadino. È un chiodo fisso il suo, «Messina non è all'anno zero», ripete Buzzanca indicando i progressi compiuti dall'intera macchina della Protezione civile comunale. Ma anche il sindaco sa che non basta l'efficienza delle strutture emergenziali e che vi sono nodi profondi, quasi impossibili da sciogliere, che riguardano soprattutto le verifiche sul patrimonio edilizio, pubblico e privato, sulle eventuali violazioni alle norme sismiche compiute durante i lavori di costruzione (ricordate la squallida vicenda del "cemento armato depotenziato"?), sul ridisegno di una città che non ha vie di fuga perché ancora oggi quartieri popolosissimi sono raggiungibili solo mediante una sola angusta strada o, peggio, un vicolo corto o vicolo stretto, insomma roba da Monopoli. Come rimediare ai guasti di decisioni scellerate e di criminali tentativi di risparmiare qualche lira, e poi qualche euro, sui materiali, guardando al misero guadagno di oggi ma sottraendo così spicchi di futuro alle nuove generazioni.

Sarà importante conoscere i risultati del censimento, edificio per edificio, a cui stanno lavorando i Dipartimenti universitari interessati e l'Osservatorio sismologico di Messina. Su questo fronte vi sono protocolli d'intesa approvati negli anni scorsi tra l'Ateneo e gli Ordini professionali degli ingegneri, degli architetti e dei geometri, tutti incentrati sulla prevenzione antisismica e sull'attuazione delle nuove rigorose leggi in materia. Qualche esempio "virtuoso" esiste anche nella nostra città, vi sono alcuni palazzi in corso di realizzazione per i quali sono stati utilizzati i sistemi di tecniche delle costruzioni antisismiche più sofisticati e all'avanguardia. Il Comune, da parte sua, ha avviato da tempo la verifica sul grado di vulnerabilità di tutti gli edifici pubblici. Per quelli privati nessuno può imporre niente, occorrerebbero accordi specifici, la volontà da parte dei condomini di sobbarcarsi un aggravio di spese, ma si tratterebbe di soldi investiti per la sicurezza delle proprie case. Secondo uno studio recente, un edificio su due nel centro di Messina subirebbe danni più o

Rischio sismico, scatta la fase 2 del Piano

meno gravi, se non disastrosi, in caso di terremoto pari al sisma verificatosi il 28 dicembre 1908. Non è "allarmismo" riflettere su questi dati, soprattutto vedendo le immagini dell'apocalisse giapponese, che ha confermato un dato inequivocabile: i grattacieli di Tokio sono in grado di resistere anche al terremoto più devastante (e la cultura della prevenzione ancora una volta ha evitato migliaia e migliaia di morti), ma dallo tsunami non ci si può difendere.

Giappone, incubo atomico pure Cina e Russia nel panico

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (16/03/2011)

Torna Indietro

Evacuati gli abitanti nel raggio di 30 chilometri. Il nuovo bilancio provvisorio del sisma e dello tsunami è di 2.475 morti e 3.611 dispersi

TOYOHASHI La crisi nucleare del Giappone ha sfiorato ieri la catastrofe dopo due esplosioni e un incendio in due dei reattori della centrale nucleare di Fukushima Daiichi, gravemente danneggiata dal doppio disastro del terremoto e dello tsunami che ne è seguito, venerdì scorso. La notizia che un'esplosione provocata da una fuga di idrogeno si era verificata nel reattore 2 ha colto il Giappone di sorpresa, all'alba.

Poco dopo, in un drammatico discorso alla Nazione teletrasmesso, il premier Naoto Kan ha chiesto ai cittadini di «mantenere la calma», anche se i rischi di nuove complicazioni, che potrebbero minacciare una vasta parte del Paese inclusa la capitale Tokyo, un gigantesco agglomerato urbano di 35 milioni di persone che si trova 240 chilometri a sud della centrale, «è molto alto». E da Bruxelles il commissario europeo per l'Energia Gunther Oettinger che «si parla di apocalisse e credo che la parola sia particolarmente ben scelta».

Kan aveva finito di parlare da poco quando si è diffusa la seconda cattiva notizia della giornata: un incendio, anch'esso innescato da un'esplosione innescata dall'idrogeno, si era prodotto nel reattore 4, che fino a quel momento si riteneva non essere stato danneggiato dallo tsunami. Ci sono problemi di surriscaldamento anche con le vasche che contengono il combustibile nucleare "usato" e per mantenerle al livello adeguato si sta pensando di usare anche gli elicotteri. Quattro dei sei reattori di Fukushima Daiichi risultano così danneggiati e, secondo gli esperti, la cosa migliore che può succedere è che la crisi si risolva in qualche modo; nessuno sa dire quale; e che vengano sepolti e dimenticati. In un segnale preoccupante, il portavoce del governo Yukio Edano ha affermato che anche i reattori 5 e 6 danno segni di surriscaldamento. Kan ha chiesto ai residenti in un raggio di 30 chilometri dalla centrale di rimanere al chiuso e di lavarsi spesso. In seguito, la televisione Nhk ha cominciato a trasmettere istruzioni dettagliate, tra cui quella di non stendere all'esterno i panni lavati, ma di lasciarli asciugare al chiuso.

La tensione era evidente sul volto del primo ministro che, come usano in questi giorni tutti i funzionari governativi, indossava un giubbotto azzurro e pantaloni da lavoro. In un succedersi di dichiarazioni dell'instancabile Edano e di esponenti governativi e dell'industria nucleare che spesso si lasciano andare ad affermazioni imprecise e a volte contraddittorie tra loro, è emerso che il livello di radioattività era insolitamente alto; 20 superiore al normale - in alcuni quartieri di Tokyo.

E intanto, mentre Il nuovo bilancio provvisorio del sisma e dello tsunami è di 2.475 morti e 3.611 dispersi, cresce la paura anche in Cina e in Russia.

Sull'isola di Sakhalin e nella penisola di Kamciatka, nell'estremo oriente russo, i media riferiscono di acquisti dettati dai timori dell'arrivo di una nube radioattiva dal Giappone.

«Se la nube radioattiva; ha detto Ezio Puppini, ingegnere nucleare del Politecnico di Milano e presidente del Consorzio interuniversitario Scienze fisiche della Materia; raggiunge l'alta atmosfera verranno messi a repentaglio altri paesi, come infatti la Russia, la Cina, la Corea del Nord che, a mio avviso, dovrebbero prepararsi al peggio».

Territorio fragile ed emergenze continue La Regione dichiara lo stato di calamità

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (16/03/2011)

Torna Indietro

La paura non arriva solo dalla terra che trema. A provocare drammi e continue emergenze è la terra che frana. Con una frequenza che, negli ultimi due anni, ha raggiunto livelli davvero preoccupanti. Ottobre 2009, marzo 2010 e ancora marzo 2011. Nel messinese, dal capoluogo ai centri della provincia, ci si ritrova periodicamente ad affrontare le avversità del maltempo. Danni, sfollati. A volte anche vittime.

Diventa, dunque, un fatto dovuto, una logica conseguenza la dichiarazione dello stato di calamità per alcuni comuni del messinese decisa ieri dalla giunta regionale. Questi i centri interessati dal provvedimento della Regione: Castelmola, Fondachelli Fantina, Gallodoro, Graniti, Itala, Letojanni, Longi, Mazzarrà Sant'Andrea, Messina, Motta Camastra, Naso, Nizza di Sicilia, Pagliara, Roccafiorita, Roccalumera, San Teodoro, Savoca, Santa Domenica Vittoria, Santa Teresa Riva, Scaletta Zanclea, Spadafora, Taormina, Tortorici, Tripi e Valdina.

Come se non bastasse, l'ennesima segnalazione arriva da Zafferia e a farla sono il deputato regionale Cateno De Luca e il consigliere comunale di Sicilia Vera Ivano Cantello. I quali sottolineano che l'alluvione del 1. marzo «ha causato numerose gravissime frane, nonché smottamenti, provocando l'isolamento di alcuni insediamenti abitativi e rendendo necessario come riferito dagli stessi residenti l'intervento della protezione civile e dei tecnici comunali. L'alveo del torrente è invaso da innumerevoli detriti, mancano i muri d'argine e i pochi esistenti non sono in grado di contenere le acque in caso di piena. L'alveo del torrente è alterato dall'innalzamento del letto, in particolare in contrada Monalla». E l'emergenza continua...

<In Giappone abbandonati dal nostro Paese>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Messina (16/03/2011)

Torna Indietro

«In Giappone abbandonati dal nostro Paese» La testimonianza: due giorni tremendi anche perché l'ambasciata e la Farnesina non ci hanno aiutato

Mauro Cucè

Quell'incubo non lo dimenticheranno mai più. La terra che trema per quasi due minuti, i palazzi che oscillano come fucelli al vento e poi la "prigionia" in un paese straniero devastato, senza alcun aiuto da parte del Governo amico. Oggi fortunatamente è tutto alle spalle. Tutto tranne i ricordi. Oggi i sette ragazzi messinesi, amanti del Giappone e delle sue arti marziali, sono finalmente a casa, accanto ai loro familiari che per due giorni hanno vissuto momenti di angoscia, ma quelli trascorsi in terra nipponica sono certamente stati i giorni più lunghi della loro vita.

I fratelli Giuseppe e Aurelio Costa e ancora Antonio Lisciotto, Francesco Stagno d'Alcontres, Giuseppe Leto, Antonio Abate e Marco Montineri, tutti tra i 26 e i 43 anni, erano partiti da Messina giovedì 10 marzo, assieme ad altri nove ragazzi italiani, per trascorrere a Tokyo quasi due settimane. Un appuntamento fisso per molti di loro che in Giappone c'erano già stati parecchie volte, per alimentare la loro passione per il "Budo Taigitsu", un'arte marziale che racchiude lo studio di nove antiche scuole giapponesi sia con tecniche a mani nude sia con le armi. Appena il tempo di sbarcare a Tokyo. Poche ore e comincia il drammatico racconto. «Eravamo arrivati da qualche ora – raccontano Giuseppe Costa, Antonio Lisciotto e Francesco Stagno d'Alcontres – giusto il tempo di recarci in albergo a Tokyo per il check-in. Prima, però, alcuni di noi avevano deciso di fare un salto in un centro commerciale».

Il gruppo si divide per alcuni momenti. Proprio gli istanti più drammatici della loro vita. «Io ero andato in un Centro commerciale ad otto piani – racconta Francesco Stagno d'Alcontres assieme ad altri due ragazzi – eravamo appena entrati quando ha cominciato a tremare tutto. Ero davanti ad una commessa e all'inizio non ho avuto paura. Pensavo fosse uno dei tanti terremoti ai quali, frequentando il Giappone, abbiamo fatto l'abitudine. Ad un certo punto, invece, abbiamo capito che qualcosa non andava. Lo sguardo degli impiegati lasciava trasparire molta preoccupazione e soprattutto il tremore non accennava a diminuire. Anzi».

Francesco ha la freddezza di filmare tutto con il telefonino. E quelle immagini parlano più di ogni altra testimonianza. Urla, gente che si ripara sotto le travi, scaffali in terra, oltre un minuto di pura paura. La stessa cosa vale per i compagni di viaggio. «Io ero nella hall dell'albergo – racconta Antonio Lisciotto – in attesa di effettuare il check-in. Anch'io all'inizio non mi sono spaventato, poi ho capito che era meglio mettersi al riparo. Siamo usciti in strada e ci siamo messi sotto una delle travi esterne dell'albergo. Vedevamo i palazzi oscillare, fino a quando tutto fortunatamente si è fermato».

Appena dieci minuti ed è arrivata la seconda scossa. «Abbiamo ripreso a tremare – racconta Giuseppe Costa – fortunatamente questa volta è durata di meno ed è stata di minore intensità. A quel punto ci siamo ricongiunti».

Pochi minuti per prendere fiato e il Giappone si rimette in moto. «È stata questa la cosa più incredibile da vedere – raccontano i tre –. Era passato pochissimo dalle due scosse e abbiamo visto dipendenti pubblici e di aziende private scendere in strada in fila e già in grado di dare assistenza a tutti, come se fossero pronti a quell'evento da anni. Abbiamo visto che in pochi minuti tutti si dirigevano verso un campo da baseball, una sorta di area di sicurezza. Siamo andati anche noi, ma alla fine siamo rimasti venti minuti. Quindi siamo tornati in albergo, pensando che tutto fosse alle spalle».

<In Giappone abbandonati dal nostro Paese>

Ed, invece, era solo l'inizio del vero incubo. Le prime immagini in televisione dello tsunami abbattutosi sulla costa a nord e poi le notizie che arrivavano dall'Italia. «Abbiamo visto lo tsunami in diretta tv ed è stato tremendo – raccontano Antonio, Giuseppe e Francesco – per il senso di impotenza che ci ha comunicato. E poi le prime notizie che ci arrivavano dall'Italia quando abbiamo chiamato per tranquillizzare i nostri parenti. Si parlava del rischio nucleare a seguito dei danni riportati dalla centrale di Fukushima, ma a noi nessuno diceva nulla. Abbiamo deciso di mandare una mail all'ambasciata italiana anche perché sia treni che bus erano fermi: la risposta è stata a dir poco incredibile. In sostanza ci hanno risposto: "Decidete voi se tornare in Italia". Nulla di più, non un'indicazione, non un aiuto. Neanche Ponzio Pilato».

Quindi l'incontro con un amico australiano che dà loro qualche notizia in più. «Abbiamo capito che c'era qualcosa che non andava – raccontano – e allora abbiamo deciso di tornare in Italia subito. È cominciata la nostra avventura con l'Alitalia che ci ha prima prenotato dei posti in un volo e poi spostato in un altro, al culmine di una serie di mail e chiamate quasi paradossali. Abbiamo chiesto nuovamente aiuto all'ambasciata e all'Unità di crisi della Farnesina, ma è stato davvero tutto inutile. Neanche un minimo aiuto. E nella nostra situazione anche tanti altri italiani. È stata questa la cosa più dolorosa: vedevamo i giapponesi colpiti dalla tragedia mettersi a nostra disposizione, pensate che anche l'albergo ci ha rimborsato, mentre i rappresentanti del nostro Paese non hanno mosso un dito per noi».

Da qui la decisione di registrare le telefonate con l'ambasciata e con la Farnesina e mettere tutto in un video su youtube e aprire una pagina su facebook dal titolo "Lo scandalo della Farnesina nel terremoto in Giappone" che ha già raccolto tantissime adesioni. «Dobbiamo dire grazie solo al popolo giapponese – concludono – e alla nostra capacità di arrangiarci. Siamo arrivati in aeroporto sabato sera, abbiamo dormito lì, anche in questo caso senza l'aiuto del nostro Governo mentre i sacchi a pelo ci sono stati donati da giapponesi. Domenica mattina abbiamo preso il volo per l'Italia».

Scheda

xxxxxxx

xxxxxxx

<Un sito nucleare? Se lo tolgano dalla testa>

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Crotone (16/03/2011)

Torna Indietro

«Un sito nucleare? Se lo tolgano dalla testa» In una nota la richiesta che il Governo smentisca subito la mappa dei luoghi se non vuole innescare la protesta

La denuncia del gruppo Pd alla Camera dei deputati ha divulgato l'altro ieri una mappa di 48 siti nucleari che il Governo avrebbe tenuto nascosta. L'elenco dei siti di possibili impianti nucleari, che ricalca quello elaborato dal Cnen nel 1979, riporta fra l'altro tre località a nord di Crotone: la zona costiera ionica vicino alla foce del Neto, Marina di Strongoli, Torre Melissa contrada Cangemi Tronca. Nel testo di alcune interrogazioni di parlamentari di Pd si chiede al Governo di Chiarire sei i siti indicati in quella lista saranno scelti per la costruzione delle centrali o per stoccarne le scorie.

Responsabile del settore scuola e formazione della Federazione provinciale Pd, Francesco Zurlo lancia l'allarme in conseguenza delle ultime notizie riguardanti la questione nucleare. «Il problema ci riguarda da vicino – sostiene l'esponente del Partito democratico – in quanto tra i possibili siti nucleari italiani spunta anche Crotone, in particolare la foce del Neto, come svelato da una interrogazione parlamentare del Pd sulla mappa dei siti, mai smentita dal governo».

Zurlo commenta dunque: «Sarebbe paradossale se dopo aver rifiutato la costruzione di "Europaradiso" per incompatibilità ambientale, fossimo costretti a subire una centrale o una discarica nucleare alla foce del Neto! Che il governo si tolga subito dalla testa un'eventualità del genere, perchè ci sarebbe una rivolta popolare e noi per primi ci opporremmo con ogni mezzo. Ancora una volta ci chiama alla lotta un imperativo etico: salvare il mondo e l'umanità, dalla sua stessa follia».

L'esponente del Pd ricorda le ultime drammatiche notizie riguardanti il nucleare. «La catastrofe del sisma giapponese – ammonisce Zurlo – dovrebbe convincere il mondo e soprattutto l'Italia che le centrali atomiche sono pericolose ed inaffidabili e che quindi non è questa la strada energetica del futuro». «Questa volta – aggiunge – non ci sono scuse, anche se la lobby nucleare ne inventerà sicuramente, ed il paese che si trova a non saper controllare gli incidenti alle sue centrali nucleari non è l'arretrata Russia di Chernobyl ma lo Stato con la più progredita tecnologia al mondo, con la più ordinata ed efficiente organizzazione: il Giappone».

A giudizio di Francesco Zurlo l'applicazione di elementari principi di precauzione e di prudenza impongono alla comunità internazionale di rivedere tutti i loro programmi di costruzione di nuove centrali e di dismettere in piena sicurezza quelle in funzione. «Bisogna intervenire prima che sia troppo tardi – sostiene – prima che a disgrazia come un terremoto, uno tsunami, o altra furia della natura, si aggiunga altra disgrazia ben più durevole e subdola, quella di sciami assassini di radionuclidi sospinti dal vento in ogni dove a seminare morte per non si sa quanto tempo».

Per l'esponente del Pd crotonese l'Italia è paradossalmente avvantaggiata: non ha centrali in funzione, l'industria delle rinnovabili è in piena espansione, il popolo e le imprese sono abituate a vivere senza nucleare ed anche prima del disastro giapponese il consenso per il nucleare nei sondaggi è stato sempre basso, fin da quando con un referendum nel 1987 il nucleare venne bocciato con quasi il 90% dei consensi.

«Quindi – esorta Zurlo – che si chiuda la pratica delle costruzioni di nuove centrali atomiche e si imbocchi con decisione la strada delle energie rinnovabili, del risparmio energetico, dell'efficienza e dell'ottimizzazione delle fonti di energia, con massicci investimenti nella ricerca e sviluppo, con l'obiettivo di diventare nazione leader nel mondo in questi settori che sicuramente avranno un grande mercato». L'esponente del Pd ritiene che bisognerà sconfiggere quella che definisce «la lobby nucleare». Così la descrive: «Una lobby che ha radici profonde nella politica del governo attualmente in carica, ma anche, purtroppo, in partiti che oggi sono all'opposizione. Il prossimo referendum

<Un sito nucleare? Se lo tolgano dalla testa>

sarà la chiave di volta e già da oggi bisogna tutti insieme organizzare una capillare campagna referendaria per cui ci si rende immediatamente disponibili».

Già negli anni scorsi, era il mese di dicembre del 2003, saltò fuori da un elenco proposto dal presidente della Sogin gen. Carlo Jean l'ipotesi della localizzazione del deposito unico delle scorie nucleari nella Valle del Neto. Il sindaco di Belvedere Spinello, Antonello Amato, convocò in seduta straordinaria il Consiglio comunale per dire no a quell'infelice idea. Persino il parroco del paese, don Francesco De Simone si disse pronto a scendere in lotta contro l'ipotesi di localizzazione delle scorie trapelata. (v. s.)

Bruxelles: i Paesi dell'Unione europea effettueranno "stress test" sugli impianti

{1}

##LOC[OK]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

{1}

##LOC[OK]## ##LOC[Cancel]##

> Attualità (16/03/2011)

Torna Indietro

BERLINO La Germania chiude temporaneamente sette reattori, la Russia ordina controlli nel settore dell'energia atomica, la Francia prevede un'imminente «riunione di crisi» sul nucleare e Bruxelles annuncia che tutti i paesi Ue effettueranno test di resistenza sulle rispettive centrali, per verificare se sono in grado di reggere a eventi straordinari quali terremoti, tsunami e attacchi terroristici.

Nel corso di una giornata convulsa, scandita da notizie sempre più allarmanti provenienti dal Giappone – «si parla di apocalisse e credo che la parola sia particolarmente ben scelta», ha detto il commissario europeo per l'Energia Gunther Oettinger – l'Europa corre ai ripari per evitare che un eventuale disastro naturale possa trasformarsi in un vero incubo atomico.

Così, mentre in Giappone la valutazione della gravità degli incidenti nucleari è passata da un livello 4 ad un livello 6 – come ha confermato Oettinger – la cancelliera tedesca Angela Merkel ha annunciato che la Germania chiuderà immediatamente, per tre mesi, i sette reattori più vecchi del paese, cioè quelli messi in servizio «prima del 1980».

La decisione, che secondo alcuni – come esponenti dell'opposizione e lo scrittore Guenter Grass – è comunque solo una manovra politica in vista delle prossime elezioni regionali, è arrivata dopo un vertice tra la leader conservatrice ed i governatori dei Land che ospitano le centrali.

La Merkel ha ribadito che gli eventi in Giappone rappresentano uno «spartiacque per il mondo», sottolineando che «tutto deve essere controllato, senza tabù». Per i prossimi 3 mesi, quindi, il settore nucleare tedesco opererà a circa il 50% poichè saranno attivi solo 9 impianti su 17 (oltre ai 7 che verranno fermati, uno è già chiuso per controlli dal 2009).

Il premier russo Vladimir Putin, intanto, ha ordinato all'agenzia atomica nazionale di analizzare la situazione «nel settore atomico russo» e di presentare un resoconto al governo entro un mese. Inoltre, bisognerà «valutare le prospettive» di sviluppo del settore, ha sottolineato.

TERREMOTO Lieve scossa tra Irpinia e Sannio Una leggera scossa di terremoto, di magnitudo 2...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

15/03/2011

Chiudi

TERREMOTO Lieve scossa tra Irpinia e Sannio Una leggera scossa di terremoto, di magnitudo 2.3, è stata registrata a cavallo tra le province di Benevento e Avellino. Il movimento tellurico è stato registrato alle ore 18,40. L'epicentro è stato registrato tra il capoluogo sannita e Vitulano. A pochi chilometri di distanza ci sono i comuni irpini di Venticano, Pietradefusi, Montefusco. Il terremoto è stato localizzato dalla Rete Sismica Nazionale dell'Ingv. A distanza di oltre trent'anni ritorna la paura della scossa tellurica in questa zona tra Sannio ed Irpinia. Quanto è accaduto, negli ultimi giorni, nel nord del Giappone spaventa le popolazioni campane durante provate a suo tempo. CERVINARA Assegno rubato 42enne denunciato Un uomo di 42 anni è stato denunciato dagli agenti del commissariato di Cervinara. Nella circostanza, l'uomo recatosi in una banca del luogo, aveva regolarmente riscosso un assegno circolare. Successivi accertamenti da parte dell'istituto di credito consentivano però di acclarare che il titolo di credito era provento di furto. Pertanto il 42enne è stato denunciato per ricettazione.

Nuova lieve scossa sismica ieri nel Sannio. Si è verificata intorno alle 18.40, e, secondi i ri...**Mattino, Il (Benevento)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

15/03/2011

Chiudi

Nuova lieve scossa sismica ieri nel Sannio. Si è verificata intorno alle 18.40, e, secondi i rilievi registrati dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, ha avuto una magnitudo 2.3. Le località prossime all'epicentro sono Castelpoto, Torrecuso e Foglianise. Dalle verifiche effettuate dal Dipartimento della Protezione Civile non risultano danni a persone o cose. La scossa è stata avvertita solo da una parte della popolazione, ovviamente intimorita dallo sconvolgente sisma del Giappone e dal susseguirsi di piccoli eventi sismici nel Sannio. Nella nottata tra sabato e domenica, infatti, un'altra scossa, di magnitudo 2.1, è stata rilevata dalla rete sismica. L'epicentro, ad una profondità di 12,9 chilometri, è stato individuato nella zona compresa tra i comuni di Pesco, Castelpagano, S. Croce, Colle e Campolattaro. Ma la scossa è stata rilevata da 12 stazioni della Rete Sismica Nazionale e ha interessato anche i comuni distanti dai 10 ai 20 chilometri dall'epicentro quali Baselice, Casalduni, Castelvete, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Molinara, Morcone, Pago Veiano, Pietrelcina, Ponte, Pontelandolfo e Reino. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Enrica Battifoglia In Giappone il tempo sta peggiorando nelle zone dove si trovano le centrali da...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

15/03/2011

Chiudi

Enrica Battifoglia In Giappone il tempo sta peggiorando nelle zone dove si trovano le centrali danneggiate: «oggi e domani e dopodomani dovrebbe piovere. Non ci dovrebbe essere neve ma il 19 e il 20 ci sarà un'ondata di freddo, seguita, nei giorni successivi, da nuove piogge». Lo ha detto il climatologo dell'Enea, Vincenzo Ferrara, secondo il quale c'è da considerare che la pioggia «ha un effetto benefico sull'atmosfera». La pioggia «lava l'atmosfera, facendo precipitare il pulviscolo radioattivo nell'oceano, grazie alle attuali correnti ovest sud-ovest e «limita così la zona di diffusione aerea». I venti continueranno a spirare in questa direzione anche nei prossimi giorni. «Solo il 18 marzo - aggiunge il climatologo - è previsto un cambiamento, con venti da nord - nordovest, verso Corea e Cina. Poi riprenderanno la direzione attuale». In ogni caso è escluso che l'Italia possa essere coinvolta: una ipotesi remota e improbabile. Intanto l'Agenzia internazionale energia atomica (Aiea), insieme con l'Organizzazione meteorologica mondiale (Wmo), continua a monitorare l'andamento delle condizioni meteo. Fin dall'inizio dell'incidente, riferisce l'Aiea, i venti spingono fuori dalla terraferma, dal Giappone verso il mare in direzione est. E conferma che le stesse condizioni sono previste per i prossimi tre giorni. Sale l'emergenza nella centrale di Fukushima 1. Nei tre reattori attivi al momento del terremoto si sta tentando l'impossibile per raffreddare il nocciolo ed evitare il surriscaldamento che porta inevitabilmente alla fusione del combustibile. Un processo questo che sembrerebbe già avviato, almeno secondo alcune informazioni che provengono dal Giappone che però non hanno finora trovato conferma ufficiale. È un'emergenza nell'emergenza, in un Paese devastato dal terremoto e dallo tsunami. La situazione è grave, al punto che una situazione analoga all'incidente avvenuto nel 1979 nella centrale americana di Three Mile Island non è più il peggiore degli scenari. Non si arriverà comunque ad una nuova Chernobyl. Lo ha detto, per esempio, l'Authority francese per la Sicurezza nucleare, per la quale l'incidente di Fukushima non raggiunge il livello di gravità di Chernobyl (il livello 7 della scala internazionale degli incidenti nucleari), ma potrà rivelarsi superiore a quello di Three Mile Island (classificato al livello 5). Ieri mattina nel reattore 3 di Fukushima, che sembrava aver raggiunto ormai una condizione stabile, un'esplosione ha fatto crollare la parte alta dell'edificio nel quale si trova il reattore, lasciando comunque intatto il «guscio» che racchiude il reattore. Una situazione, questa, nella quale è impossibile riuscire a raffreddare il nocciolo del reattore, mentre questo continua ad accumulare calore con un serio rischio di fusione del nocciolo. È un copione che in questi giorni si è ripetuto in tutti e tre i reattori di Fukushima attivi al momento del terremoto. In tutti e tre il sisma ha provocato lo spegnimento automatico e in seguito lo tsunami ha danneggiato i generatori che alimentano il sistema di raffreddamento di emergenza. In tutti e tre i reattori, quindi, la minaccia è il surriscaldamento. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un team di esperti italiani partirà oggi per Tokyo per aiutare i colleghi giapponesi ed interna...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

15/03/2011

Chiudi

Un team di esperti italiani partirà oggi per Tokyo per aiutare i colleghi giapponesi ed internazionali contro l'incubo nucleare. L'Italia aspettava il via libera da Tokyo per l'invio di aiuti e assistenza, perchè, ricordava Frattini, «il Giappone non è Haiti ed è in grado di far fronte alla prima emergenza». Quella italiana quindi, a distanza di giorni dal dramma, non sarà una missione di «search and rescue». La squadra di esperti avrà invece il compito di valutare con le autorità giapponesi tempi e modalità di un eventuale intervento di soccorso del nostro Paese e sarà composto da personale del Dipartimento della Protezione Civile, dei Vigili del Fuoco e dell'Ispra, l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale.

Bruxelles. L'Europa non è stata lambita dalle radiazioni dei reattori di Fukushima, ma la ...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **15/03/2011**

Indietro

15/03/2011

Chiudi

Bruxelles. L'Europa non è stata lambita dalle radiazioni dei reattori di Fukushima, ma la tragedia nipponica ha portato i paesi del Vecchio Continente ad interrogarsi sull'energia nucleare e sugli standard di sicurezza degli impianti presenti sul territorio. La Commissione europea ha rassicurato che le esplosioni «non hanno provocato conseguenze immediate per gli europei» e che «i livelli di radiazioni in tutti i paesi membri dell'Ue sono al momento normali», ma già è stato convocato per oggi un incontro con i ministri dell'Energia e gli esperti nazionali per «valutare la situazione in Giappone e cedere se ci sono delle lezioni che possono essere tratte a livello europeo» e il commissario per l'Energia Guenther Oettinger ha chiesto all'Agenzia internazionale per l'energia atomica, Aiea, di riunirsi la settimana prossima. «Le notizie giunte dal Giappone sono sicuramente preoccupanti», ha dichiarato il presidente del Consiglio Silvio Berlusconi, sottolineando che l'Italia è «a disposizione per dare tutta l'assistenza e l'aiuto possibile al Governo di Tokyo». I timori per la situazione dei reattori di Fukushima hanno portato ad una decisione particolarmente drastica da parte della Germania, che ha annunciato la chiusura dei due suoi reattori più vecchi e una pausa di tre mesi prima di prendere una decisione sul destino degli altri 15 reattori presenti nel Paese. La cancelliera Angela Merkel ha spiegato che questa moratoria servirà a procedere «senza tabù ad un'ampia verifica della sicurezza degli impianti nucleari», rilevando che il nucleare resta «una tecnologia ponte» in attesa di sviluppare le rinnovabili. Il ministro dell'Ambiente Stefania Prestigiacomo ha invece messo in chiaro che «la linea italiana rispetto al programma nucleare non cambia» e, a margine di una riunione dei responsabili europei per l'Ambiente, ha spiegato di seguire «con la dovuta attenzione quello che sta accadendo» in Giappone e che «il rischio sismico è uno dei parametri da tenere in considerazione» al momento di scegliere dove costruire una centrale, qualora il ritorno al nucleare fosse assicurato dal referendum che si dovrebbe tenere a giugno, dopo quello, «sciagurato» che nel 1986 bocciò l'energia atomica all'indomani di Chernobyl. Un punto di vista condiviso anche da Umberto Veronesi, presidente dell'Agenzia per la sicurezza nucleare italiana, che ha definito «sicure» le centrali e attribuito le critiche all'atomo ad una «ideologia antinuclearista che si basa su dati falsi». In Italia è scontro. Nucleare contro rinnovabili: è il quadro che si presenterà da oggi alla Camera sull'esame del decreto legislativo per i siti per le nuove centrali. domani poi, si votano le mozioni di Pd e Fli che chiedono il ripristino di incentivi per le fonti rinnovabili. Più allarmata la posizione della Francia, con il ministro Nathalie Kosciusko-Morizet che ha definito «molto grave» la situazione delle centrali giapponesi e ha aggiunto che «il rischio di una grande catastrofe non può essere scartato», mentre il Belgio ha fatto sapere che quanto avvenuto in Giappone «influenzerà la riflessione sul prolungamento» dell'uso delle sue centrali. La Svizzera, che non è nell'Ue, ha dichiarato che sospenderà i suoi progetti di rinnovamento delle sue centrali, in attesa di «norme di sicurezza più stringenti», mentre l'Austria, che nel 1978 ha respinto l'opzione nucleare, ha chiesto una sorta di 'stress test' per le centrali europee. «Deve aver luogo rapidamente», ha spiegato il ministro dell'Ambiente di Vienna, Nikolaus Berlakovic, sottolineando che occorre «rassicurare la popolazione», visto che Germania, Slovenia e Slovacchia, tutti Paesi confinanti con l'Austria, hanno il nucleare. Lo stesso problema è stato sollevato dalla Grecia, preoccupata per lo stato delle centrali dei Paesi vicini, visto che gli standard di sicurezza non sono armonizzati e dipendono dai singoli Stati, che hanno però l'obbligo di informare la Commissione sui piani di investimento. La maggioranza dei Paesi Ue ha delle centrali nucleari: in Francia sono 19, con 58 reattori, la Gran Bretagna 9 con 19 reattori, la Germania 12 impianti e 17 reattori, la Svezia rispettivamente 7 e 16, la Spagna 6 e 9, il Belgio 2 e 7, ma anche Ungheria, Bulgaria, Grecia, Lituania, Olanda, Romania, Slovacchia, Slovenia e Repubblica ceca. E ad impiegare la stessa tecnologia del «raffreddamento ad acqua bollente» di Fukushima sono quattro: due in Spagna e due in Svizzera. Cri.Mar. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Nucleare; Paris (Pd), “Follia Centrali in Campania”

“E' pura follia accettare due centrali nucleari: ci si fermi immediatamente" a dichiararlo e' Valentina Paris, responsabile ambiente del Pd Campania, in merito al “sì” del presidente della Regione Campania, Stefano Caldoro, alla realizzazione di due impianti sul territorio regionale, uno nel Garigliano l'altro in provincia di Salerno a Foce Sele. “Non c'e' bisogno di ricordarlo: la Campania e' una regione ad alto rischio terremoti e il suo territorio e' gia' gravemente compromesso dall'inquinamento – aggiunge Paris -. Ci sembra francamente un'assurda' assecondare ancora una volta le pazzie del governo nazionale” spiega Paris. “Ci siamo opposti e ci opporremo in tutte le sedi contro la scelta del tandem Caldoro – Berlusconi. Mentre il resto del mondo ripensa all'utilizzo dell'atomo, la destra ha pensato bene di risolvere i problemi energetici tagliando fondi per le rinnovabili e ritornando su tecnologie vecchie, pericolose e obsolete” conclude Paris.

15/03/2011